

LA VERITÀ SU PIO IX

Dalla trasmissione mensile di RADIO MARIA

“La vera storia della Chiesa”

A cura della professoressa **ANGELA PELLICCIARI**

Lunedì 19 gennaio 2008

Buon giorno agli amici di Radio Maria!

Quando Padre Livio mi ha chiesto se volevo fare delle trasmissioni su questa rete, io naturalmente ne sono rimasta molto contenta, e ho cominciato parlando del Risorgimento. Ho parlato del Risorgimento, e mi sono accorta che queste trasmissioni mi sono cresciute in mano. Io infatti non avevo esperienza come conduttrice di trasmissioni radiofoniche. Per questo ho pensato una cosa e ho finito col farne un'altra. All'inizio pensavo di dire alcune cose e poi passare ad altri argomenti. Mi sono accorta invece che parlare del Risorgimento è importantissimo perché noi italiani non ne sappiamo niente. Siamo stati abituati da più di 100 anni di propaganda liberale. Questa propaganda liberale – gli ascoltatori di Radio Maria lo sanno – è assolutamente contraria all'esistenza della Chiesa cattolica. Perché il liberalismo dell'Ottocento è altra cosa dal liberalismo del Novecento e del 2000.

Comunque in queste trasmissioni da me fatte, non ho parlato di Pio IX, se non indirettamente. Naturalmente Pio IX è il personaggio centrale, il Papa che vive questo dramma del Risorgimento fatto in nome dell'italianità, che in realtà però conculca e disprezza e vuole trasformare l'italianità. È un papa che ha il pontificato più lungo della storia della Chiesa, a parte quello di Pietro, probabilmente più lungo. Pio IX infatti è eletto papa nel 1846 e muore nel 1878. 32 anni di pontificato.

In questi 32 anni di pontificato Pio IX subisce un martirio, un martirio spirituale! Nel senso che è sottoposto sempre a nuove calunnie. Vede distrutto il patrimonio cristiano dell'Italia cattolica, o perlomeno il tentativo, scientemente messo in atto, di farla finita con la Chiesa cattolica. E questo tentativo di farla finita con la Chiesa viene sostenuto, a parole, in nome della Chiesa cattolica! Questa infatti è la caratteristica del Risorgimento, che nei fatti è una persecuzione enorme contro la Chiesa, ma a parole è una azione di liberazione della Chiesa dal fardello del potere temporale.

Ora dicevo, non ho parlato di Pio IX perché è certamente l'aspetto più difficile da affrontare in quanto Pio IX è una persona, un papa che ha regnato così a lungo. E gli aspetti di questa persona sono tanti e per questo motivo la questione è più complicata che analizzare – per esempio – che cosa succede nel 1848 in Piemonte o nel 55 con Cavour... È perciò molto più complesso parlare di Pio IX. Forse per questo motivo non l'ho fatto finora. Oggi proverò a rimediare a questa lacuna dando inizio a una serie di trasmissioni, cominciando con la figura di Pio IX, e poi la prossima volta, chiedendo – come ho già fatto – a monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino e Montefeltro, di parlare del Sillabo. Don Luigi negri ha scritto infatti un bel libro sul Sillabo. Sappiamo che “il Sillabo” è l'aspetto più controverso, più attaccato e più denigrato del magistero di Pio IX.

Mi sono accorta, preparando questa trasmissione, che non ce la faccio a trattare la figura di Pio IX in una sola volta, Saranno necessarie due trasmissioni dedicate all'analisi di questo pontefice.

Allora Pio IX nel 1842 scrive una lettera alla granduchessa Maria di Toscana. Questa lettera per me è un po' un manifesto del suo pontificato. E allora leggiamo queste poche righe che scrive il papa: «La tutela del dominio temporale della Santa Sede è in me un dovere di coscienza. Pur nonostante è un pensiero assai secondario in confronto dell'Alto che mi occupa: di procurare, cioè, che i popoli cattolici conoscano la Verità». Il papa con queste parole dice di avere un dovere di coscienza, che è quello di difendere lo Stato Pontificio – che nasce nel 754 dopo Cristo con le donazioni di Pipino di Francia al Papa – quindi, nel 1846, quando il Papa è eletto, sono 1100 anni circa che lo Stato Pontificio esiste. E questo Stato è patrimonio di tutti i cattolici. Lo ripeterà decine di volte il Papa nel corso dei decenni in cui è chiamato a guidare la barca di Pietro! Lo Stato Pontificio

non è patrimonio mio, non è mia proprietà o proprietà della mia famiglia: è proprietà della Chiesa! È proprietà di tutti i cattolici! Pertanto io ho in amministrazione questo patrimonio che non mi appartiene e di cui devo rendere conto a Dio e ai cattolici». E quindi il Papa dice: «Io ho dovere di coscienza di difendere l'esistenza dello Stato Pontificio. Ma la cosa che mi preoccupa di più è che i popoli cattolici conoscano la verità». Perché il Papa ha questa preoccupazione preminente «che i popoli cattolici conoscano la verità?». Perché i cattolici in quel periodo, nell'Ottocento, subiscono un crescendo di calunnie, di menzogne, che sono portate avanti dalla cultura dominante dell'epoca, che è la cultura liberale. (*Niente di nuovo sotto il sole – dice con la Bibbia – il trascrittore*). E queste calunnie, queste menzogne sono portate avanti dalle potenze che dominano il mondo di allora, in primis l'Inghilterra.

L'Inghilterra è una nazione protestante, massonica, che fa di tutto perché il cattolicesimo, il pontificato, scompaiano dalla storia dei popoli. Naturalmente fa di tutto con le armi che dispone. Ma non solo l'Inghilterra: gli Stati Uniti, la Germania, la Francia (retta da Napoleone III, che è un antico carbonaro, appartenente alle Società segrete. Quindi, in quanto tale – al di là di quello che diceva – era contrario all'autorità del papa).

Allora, l'aspetto più delicato, più importante, di cui il papa stesso si farà carico – e lo vedremo – è che i popoli cattolici conoscano la verità. Tante delle encicliche di Pio IX sono un documento scritto come se il papa fosse uno storico. (*Per chi volesse approfondire i documenti del magistero dei papi, compreso Pio IX, basta andare sul sito www.totustuus.it e cercare magistero dei papi. Nota del trascrittore*). Il papa – prosegue la Pellicciari – si comporta come se dovesse descrivere i fatti. Come è noto il magistero del papa non deve prendere le mosse dai fatti, ma deve essere un magistero teologico, teorico, morale! Eppure Pio IX in tante lettere scriverà nel dettaglio i fatti. Che cosa succede durante il Risorgimento. Perché la propaganda liberale e la propaganda protestante afferma di agire in nome della libertà, della Costituzione e della democrazia. In realtà la libertà, la democrazia e la costituzione sono carta straccia per questo tipo di propaganda che vuole affermare solo se stessa e solo la propria visione del mondo, che è radicalmente contrastante con quella cattolica.

Allora io penso che all'inizio del pontificato di Pio IX c'è una fase – che dura due anni, dal 46 al 48 – che considero peculiare, in cui il papa è dipinto come un pontefice liberale. Dire pontefice liberale a un papa... bisogna capire che cosa vuol dire pontefice liberale! Perché il liberalismo nell'Ottocento è l'erede ideologico della Rivoluzione Francese e di Napoleone. È l'erede del giacobinismo. Pertanto, dire liberalismo nell'Ottocento, vuol dire una ideologia rivoluzionaria che vuole cambiare radicalmente lo stato delle cose esistenti.

È evidente che il papa non era liberale! Però è stato fatto passare per tale in modo che due anni dopo, nel 48, quando scoppia la rivoluzione in Italia ed Europa, quando scoppia la Rivoluzione a Roma, il Papa è fatto passare come un papa traditore. Traditore di che cosa? Di quel liberalismo che si suppone lui avesse appoggiato nei primi due anni di pontificato. Questa è una calunnia radicale, velenosa, che adesso analizziamo a partire dai fatti. Cosa fa Pio IX appena eletto al soglio di Pietro? Pio IX, secondo una tradizione consolidata che voleva un atto di clemenza da parte del papa a ringraziamento del fatto che la Chiesa aveva un nuovo pontefice, e a ringraziamento per la nuova elezione, proclama un'amnistia. Ma questa amnistia – e questa è la cosa interessante – questa amnistia non riguarda i soli reati comuni, riguarda anche i reati politici che riguardavano soprattutto dei giovani detenuti nelle carceri dello Stato Pontificio perché rivoluzionari, perché membri delle società segrete. E a questi rivoluzionari, politici, Pio IX concede l'amnistia. Questo lo scrive in una allocuzione che si intitola “Nei giorni”, che è promulgata il 16 luglio del 1846.

Leggiamo cosa scrive il papa: «A tutti i nostri sudditi che si trovano attualmente in luogo di punizione per delitti politici condoniamo il rimanente della pena purché facciano per iscritto solenne dichiarazione sul proprio onore di non volere in nessun modo né tempo, abusare di questa grazia, e di voler anzi fedelmente adempiere ogni dovere di buon suddito. (...) Noi vogliamo avere fiducia che quelli che useranno della nostra clemenza sapranno in ogni tempo rispettare i nostri diritti e il proprio onore».

È come se all'improvviso Bush oppure Obama appena eletto, in ringraziamento per l'elezione, liberasse tutti i prigionieri di Guantanamo ed esigesse da loro solo una dichiarazione sul proprio onore che non cospireranno in futuro contro gli Stati Uniti d'America. Capite che dal punto di vista politico l'ammnistia politica è un non senso! Perché è evidente che se io sono rivoluzionario, non è che per una dichiarazione scritta che rilascio, io mi riterrò impegnato sul mio onore a non offendere più il papa e la Chiesa che il papa rappresenta!

Eppure, come si spiega questo gesto di Pio IX? Si spiega col fatto che Pio IX è intriso di cristianesimo! cioè, è intriso della carità che connota Gesù Cristo! Carità che fa – come dice Paolo nella lettera ai Romani – “Spes contra spem” (sperare contro ogni speranza!). Il papa spera contro ogni ragionevole speranza che questi rivoluzionari, ingannati dalla propaganda liberale e settaria, una volta liberati non cospireranno ancora contro la Chiesa.

Quindi, appena eletto papa egli fa un gesto che, da un punto di vista politico è un suicidio, ma che non va compreso come proveniente da una persona che è attaccata al potere temporale, va compreso dal punto di vista del Vicario di Gesù Cristo, che è la carità fatta uomo. Da una parte quindi fa questa amnistia, dall'altra regge lo Stato Pontificio con una serie di riforme, di scoppiettanti riforme che interessano tutti i campi della vita civile. Per esempio vuole modernizzare lo Stato Pontificio, riduce le tasse, riduce le spese, a cominciare da quelle della corte pontificia. Risana il bilancio, fa diminuire il prezzo del pane, del grano e del sale. Cura moltissimo l'istruzione, fonda tanti asili, scuole di tutti i tipi, anche scuole agrarie, fa il primo parco archeologico al mondo. Il parco dell'Appia Antica se l'è inventato Pio IX. Progetta una grande modernizzazione costruendo una fitta rete stradale. Questo, nel 46 – 47, quando altrove, a parte l'Austria e la Lombardia, non se ne parlava proprio. Per non parlare del Piemonte, che arriverà per ultimo a fare il moderno Piemonte e per ultimo a costruire la ferrovia. Non era infatti lo stato più moderno degli altri!

Allora, tutta questa effervescenza politica, unita alla carità del papa, che si è manifestata con l'ammnistia politica, fa sì che i rivoluzionari, quelli che sono usciti dal carcere e quelli che sono all'estero – Mazzini in primis – ordiscano quella che Marco Minghetti, bolognese, futuro presidente del Consiglio, definisce una “congiura adulatoria e festiva”. Congiura... In cosa consiste questa congiura? Lo spiega Mazzini scrivendo nel 46 agli Amici d'Italia. Scrive: «Profittate della menoma occasione per riunire le masse simulando riconoscenza quando ciò convenisse. Le feste, gli inni, gli attruppamenti, le relazioni moltiplicate fra uomini di ogni opinione bastano per dar lo slancio alle idee, per infondere al popolo il sentimento della sua forza e renderlo esigente». Vediamo così come il mondo liberale, il mondo rivoluzionario, prende spunto dalla forza morale e dalla forza politica di Pio IX per ritorcere contro il papa quello che il papa fa in nome di Cristo. E usa, sfrutta questa radicale, coraggiosa novità introdotta dal Papa, contro di lui.

Quello che Minghetti chiama “congiura adulatoria e festiva”. Perché si trattava di dare l'impressione che Pio IX condividesse l'ideologia liberale. E quindi, siccome la popolazione cattolica aveva visto e sperimentato che cos'era il giacobinismo, che nel nome della libertà aveva invaso l'Italia con Napoleone togliendo a tutti la libertà ed espropriando tutti i beni della Chiesa, arricchendo a scapito di tutti una ristrettissima cerchia di popolazione. Gli italiani avevano visto i frutti del liberalismo, ed erano frutti perversi, orribili, e quindi diffidavano del liberalismo! Allora i liberali, i rivoluzionari, fanno passare Pio IX per un papa che appoggiava le loro idee. Tanto le appoggiava che cambiava tutto nell'amministrazione della Chiesa e che dava loro l'ammnistia.

Perciò quello che succede a Roma dal 46 al 48 è quasi incredibile! Ma lo descrive con molta arguzia, anche con molta ironia, Cesare Cantù, che è uno storico cattolico contemporaneo, che descrive Roma come un carnevale. E Cantù scrive: «E roma fu un carnevale: ogni giorno corso, battimani, inni, serenate, tripudio quando il papa usciva, quando villeggiava, quando tornava...». « E tutti – rileva Cantù – tutti a gridare “viva Pio IX!”». Pensate che – per esempio – nel 46 il papa doveva andare a fare visita a Santa Maria del Popolo, e viene accolto da un arco di trionfo costruito per lui. E sull'arco c'era scritto:

«Per magnificare il trionfo della pace il popolo romano innalzò quest'arco a Pio IX. Egli vinse la discordia con la bontà! Stabili le pubbliche udienze, ordinò la costruzione delle ferrovie, aprì la sorgente della civilizzazione e della ricchezza. Battete le mani o popoli! Pio, ecco il nome amorevole cui i secoli benediranno!».

Questa propaganda martellante, questa congiura, sulla quale Cantù dice una cosa carina... Dice che tutti, ma proprio tutti, plaudivano a Pio IX. «Tutti! Protestanti, cattolici, turchi, ebrei!». A proposito degli ebrei c'è un'ode curiosa – ed è necessario dire che poi l'ebraismo farà una polemica serrata contro Pio IX. dicevo che il rabbino capo, chiamato a Roma nel 47, il rabbino capo dell'Università israelitica, scrive un'ode. Questo rabbino si chiama Mosé Israel Kazan. Scrive un'ode e la intitola: «Al glorioso ed immortale Pio IX». E scrive il rabbino: «Popoli, benedite l'Eterno! Oh regna un prence che è padre pietosissimo dei popoli suoi! Dicasi nelle più remote isole con quanta gloria Pio IX imperi! Come esatta amministri la giustizia! Di quanto novello splendore nell'orbe intero per lui rifulga!».

Ora questa situazione è descritta con molta lucidità e impietosamente da Metternich, il primo ministro dell'Impero Austro-ungarico, che nel 47, scrivendo a Lord Palmerston, primo ministro inglese, scrive: «L'Italia centrale è in preda al movimento rivoluzionario. Coperti sotto il manto delle riforme amministrative, i rivoluzionari in realtà vogliono l'instaurazione della repubblica».

Questa capacità di aver fatto passare la leggenda del papa liberale è così seria, tanto che mi piace citare a riguardo le testimonianze di tre personalità. La prima è Giuseppe Montanelli, triunviro toscano, quindi uno dei principali esponenti della rivoluzione liberale in Italia. Scrive Montanelli: «Senza il viva Pio IX chissà quando le moltitudini italiane si sarebbero per la prima volta agitate nell'entusiasmo della vita nazionale!» L'Italia era abitata da un popolo compattamente cattolico. L'identità cattolica della nazione era l'aspetto più profondo nella millenaria storia della penisola che si chiama Italia. E Montanelli riconosce che se non ci fosse stata la propaganda di Pio IX quale papa liberale, gli italiani cattolici non avrebbero seguito con tanto entusiasmo e con slancio disinteressato alcuni, la promozione del nazionalismo in Italia. Di questi aspetti ho parlato varie volte nelle trasmissioni che ho dedicato al Risorgimento.

Per questo è curioso che in Italia nell'Ottocento abbia trionfato il nazionalismo, quando l'Italia, o meglio, a Roma, e Roma è per essenza centro di un potere universale. Sia l'Impero romano che la Chiesa cattolica – che poi ha governato Roma per 1500 anni - hanno questo di caratteristico, che guarda al mondo, non alla nazione! In qualche modo nell'Ottocento abbiamo innestato la marcia indietro: e dal mondo, abbiamo cominciato a guardare alla nazione!

Dopo Montanelli passiamo a Gramsci, fondatore del Partito Comunista Italiano, che scrive: «Il capolavoro politico del Risorgimento deriva dal fatto che il movimento liberale sia riuscito a suscitare la forza "cattolico-liberale", e a ottenere che lo stesso Pio IX si ponesse, sia pure per poco, sul terreno del liberalismo». Ecco quale fu per Gramsci il capolavoro politico del liberalismo! Ma questa è una palese menzogna! Non si è messo per poco! Non si è messo per niente sul terreno del liberalismo. Ma questo è stato fatto credere! *(Quante cose ci faranno credere ai nostri giorni, attraverso i potenti mezzi di informazione, i moderni maestri di pensiero, gli editorialisti e i talk show confusi e inconcludenti? Nota del trascrittore).*

Infine cito la testimonianza di un grande storico, Arturo Carlo Jemolo, che è un cattolico, forse uno dei maggiori storici liberali del Novecento. Pur da cattolico di fatto però condivide e plaude a tutta l'ideologia liberale e massonica. Egli scrive: «Nella leggenda del "Dio lo vuole", Pio IX appare davvero infungibile (insostituibile). Nessun principe italiano potrebbe sostituirlo. Il 48 sorge e si afferma così: grande passione popolare, perché è un papa che se ne fa garante!». Proprio così: il 48 ha avuto modo di diventare un fenomeno applaudito da larghi strati della popolazione perché la propaganda anticattolica ha fatto credere ciò che ha voluto.

Quello che succede a Pio IX nei primi due anni di pontificato non farà che peggiorare durante i successivi trent'anni, e cioè il dramma di un uomo che è attaccato e calunniato da tutte le parti, così come la Chiesa, e che però deve assistere all'impudenza di

personaggi politici, storici e giornalisti, che, mentre attaccano la Chiesa, sostengono di difenderla! (*E poi qualcuno dice, anche in campo cattolico, che il Diavolo, il principe della menzogna, non esiste! Nota del trascrittore*). E questi – continua la professoressa Pellicciari – sostengono di volere che la Chiesa sia più pura e più fedele alla missione di Gesù Cristo! Questo è il dramma del nostro Risorgimento! (*E non solo! N. d. t.*).

Io ho parlato di questi argomenti soprattutto in due libri. Uno è “L’altro Risorgimento” che è edito dalla Piemme, e l’altro, “I papi e la massoneria”, dell’Ares.

Vedo che ho dedicato più tempo del previsto a questi due primi anni di pontificato. In questo secondo momento della mia conversazione con voi ho pensato di dedicare un po’ di spazio al magistero pontificio. Il magistero di Pio IX è stato irriso. È stato irriso perché è stato mutilato. E sono state prese delle parole come se le parole significassero quello che alla lettera significano. Quando Pio IX condanna il liberalismo si è detto: “Ah, che papa reazionario! Che papa ottuso! Che papa che non capisce niente! Come si fa a condannare la libertà?”. Però quando il papa condannava il liberalismo, non condannava la libertà! Condannava la libertà che alcuni pretendevano per se stessi: che l’1% della popolazione pretendeva per se stessa, contro il 99% della popolazione! Il magistero di Pio IX è invece stato profondissimo, molto profetico, ed è stato violentemente inquinato dalla storiografia successiva.

Per questo, quando parlo di Pio IX, essendo come lui desiderosa di raccontare la verità, e cioè di raccontare come sono andati i fatti durante questo periodo che va sotto il nome di Risorgimento, non posso che prendere in considerazione l’apporto fondamentale del suo magistero. E devo dire che il magistero di Pio IX è meraviglioso, innovativo! E lo vedremo soprattutto nella puntata successiva. Intanto cominciamo ad analizzare la prima enciclica che lui scrive, che si chiama Cui pluribus (*Che potete trovare al link <http://www.totustuus.biz/users/magistero/p9quiplu.htm>*). La scrive subito dopo essere eletto papa, nel 46. Questa enciclica è una specie di manifesto programmatico. In questa enciclica sono già presenti tutti i punti che il papa, nel corso di trent’anni aggiornerà sviluppandoli. Questa semplice considerazione fa capire come Pio IX è stato dipinto anche dalla stessa storiografia cattolica, sì, come un uomo di fede, un brav’uomo, ma in sostanza una persona che non capiva praticamente niente di politica. Un uomo che non era assolutamente all’altezza delle sfide, come si dice oggi. Delle sfide che lanciavano i tempi.

Se uno però analizza il magistero di Pio IX, vede che non solo lui non era all’altezza delle sfide, ma che, al contrario, le ha previste tutte le sfide! Le ha elencate tutte fin dalla prima lettera! Quindi era perfettamente consapevole di quelli che erano i “segni dei tempi”.. In questa prima enciclica “Qui pluribus”, che il papa indirizza ai vescovi, vuole metterli in guardia dall’operato delle sette, cioè delle società segrete. E questo è un aspetto di cui il papa era perfettamente consapevole. Pio IX condannerà le società segrete, di cui dirà che l’espressione massima da cui tutte derivano è la massoneria. In tutto il corso dei 30 anni il papa descriverà l’operato delle società segrete e della massoneria a partire dai frutti che queste società producono. E vediamo dall’inizio, dal 1846, che cosa scrive: «Nessuno di voi ignora, venerabili fratelli, quanto acerba e terribile guerra muovano in questa nostra età contro la Chiesa cattolica, uomini congiunti fra loro in empia unione, avversari della sana dottrina, disdegnosi della verità, intenti a tirare fuori dalle tenebre (perché segrete), ogni mostro di opinioni, e con tutte le forze accumulare, divulgare e disseminare gli errori presso il popolo». *Come si vede, satana e i suoi figli non vanno mai in ferie, e, come dice Gesù: “I figli delle tenebre sono spesso molto più scaltri dei figli della luce!”. Il guaio è che spesso i figli della luce si lasciano sedurre e trascinare da tali cattivi maestri. N. d. t.*

Il papa descrive i settari – i massoni – come «Odiatori della verità e della luce. Peritissimi artefici di frodi, che si sforzano estinguere ogni amore di giustizia e di onestà negli animi degli uomini; di corrompere i costumi, di sconvolgere i diritti umani e divini, di scuotere, e seppur potessero, di rovesciare dalle fondamenta la religione cattolica e la società civile»- questo è il punto e questo è un dato di fatto documentato in tutti i modi e da tutti gli scritti delle società segrete della massoneria, che il nemico principale delle

società segrete è la chiesa cattolica. E queste cose il papa le scrive nel 1846! Prima di aver visto in azione queste società segrete! Ma ovviamente le conosce, essendoci già un magistero consolidato ormai da più di 100 anni di altri pontefici che mettono in guardia i cattolici dall'entrare a far parte delle società segrete e della massoneria.

Quali sono gli epiteti che Pio IX rivolge ai membri delle società segrete e della massoneria? "Sinagoga di Satana, adoratori dell'umana ragione. Esiziale pestilenza, inique sette, uomini scellerati, subdoli nemici della Chiesa cattolica". Cioè, il papa sa chi ha davanti a se! Una potenza occulta, che rimane occulta, e che è implacabile nemica sua e della Chiesa. E invita i vescovi con tutta la forza di cui dispone, a stare attenti. State attenti, perché questi "adoratori dell'umana ragione" non tengono in nessun conto il fatto che la ragione, che è idolatrata, è una ragione che è stata – pure lei – ferita dal peccato originale! Quindi anche la ragione, se non è guidata dalla fede, se non è guidata dalla rivelazione, incorre inevitabilmente in errori fatali e drammatici! Per cui non va divinizzata!

Un altro punto che Pio IX mette in luce – ed è un punto nodale di tutta la storia dell'Ottocento – è la critica che lui fa del mito che si era affermato allora, insieme alla divinizzazione della ragione, era il mito del progresso, secondo il quale non c'era nulla di stabile e che tutto progredisse. Infondo questa ideologia del progresso è diffusa anche ai nostri giorni! Quando si afferma che non c'è una mortale assoluta, che la morale varia coi tempi (mi riferisco al trattato di Nizza e poi di Lisbona della Costituzione europea). C'è scritto proprio questo: "La definizione di uomo varia col variare dei tempi... Che non ci sono due sessi: maschio e femmina, ma 5 generi".

Da questi aspetti si capisce come questa visione del progresso che sfarina la verità sull'uomo, la sfilaccia in ogni modo, per affermare la vittoria di quello che alcuni pensano sia giusto e sbagliato, questo che appunto va sotto il mito del progresso, il papa lo bolla, lo condanna! E dice: "State attenti! Perché così facendo...", adesso leggo: «Esaltando il progresso umano vorrebbero con temerario e sacrilega ardimento, introdurlo (il progresso), persino nella religione cattolica. Come se essa non fosse di Dio, ma degli uomini. Ovvero, invenzione dei filosofi da potersi, con modi umani, perfezionare». E anche questo è un pericolo in cui tanta parte dei cattolici sono incorsi (*Anche oggi, purtroppo! N. d.t.*). Cioè credere che la religione cattolica sia modificabile a seconda dei tempi! Lo si vede, per esempio, nell'atteggiamento rispetto all'omosessualità... Si dice che è modificabile a seconda dei tempi. Ed è solo uno dei tanti esempi di cui mi potevo avvalere.

Collegato a questo, vi è un altro punto di forza del magistero di Pio IX, che è già chiaro nella Qui pluribus del 46, e che è l'infallibilità del magistero pontificio. Il papa lo dice nei termini più netti: «Coloro che, abusando della ragione e stimando opera umana la Parola di Dio, a loro arbitrio osano spiegarla e interpretarla, quando Iddio medesimo ha costituito una viva autorità la quale insegni e stabilisca il vero e legittimo senso della sua celeste rivelazione e con infallibile giudizio definisca ogni controversia di fede e di costume».

Il dogma dell'infalibilità del papa quando parla in materia di fede e di morale, sarà dichiarato dal Concilio Vaticano 1*, indetto da Pio IX nel 1870. ma è già chiarissimo nel magistero pontificio e nella prima sua enciclica del 46. un alto punto qualificante è la condanna dell'indifferentismo in materia di religione. Questo è un punto delicatissimo! Tanto delicato che anche qualche anno fa, quand'era cardinale, Ratzinger ha scritto la *Dignitatis humanae* proprio per sottolineare l'assurdità, anche dal punto di vista razionale, dell'affermare che tutte le religioni sono equivalenti per raggiungere la salvezza. Questa è una falsità manifesta! Non è vero!

Scriva il papa: «Ripugna allo stesso lume della ragione naturale...», che non ci sia differenza fra una religione e l'altra! E continua: «Tolta ogni distinzione fra vizio e virtù, fra verità ed errore, fra onestà e turpitudine, insegnano (sempre le società segrete), che qualsivoglia religione sia ugualmente buona per conseguire la salute eterna! Come se fra la giustizia e le passioni, fra la luce e le tenebre, fra Cristo e Belia (satana), potesse mai esserci accordo o comunanza. Questo è evidente! È evidente, non solo perché parla il

papa, che è il rappresentante di Cristo in Terra, ma perché evidente alla ragione. Perché se il cristianesimo è la verità, certo non lo è né il buddismo, né l'islam, né l'induismo, e viceversa! «E solo mettendosi al di sopra delle religioni e da un pulpito superiore alle religioni si può considerarle tutte uguali». Perché se io considero le religioni tutte uguali, vuol dire che io mi metto da un punto di vista di verità superiore ad esse. Infatti è proprio quello che accade nelle società segrete!

L'altro punto veramente profetico del magistero di Pio IX – se pensiamo che il papa ha scritto questa enciclica 2 anni prima che Marx ed Engels componessero il *Manifesto del partito comunista* - è un attacco al socialismo e al comunismo. E queste cose il papa le scrive molto prima che il comunismo diventasse pratica politica. Pensate a come lo Spirito Santo assiste i pontefici! Pio IX scrive: «La nefanda dottrina del comunismo, massimamente avversa allo stesso diritto naturale, una volta che essa sia ammessa, i diritti di tutti, delle cose, le proprietà, anzi, la stessa società umana, si sconvolgerebbero dal fondo!».

Il papa scrive che queste dottrine sono l'inevitabile conseguenza della radicalizzazione del processo rivoluzionario. Cioè, a Pio IX appare chiara una cosa che succederà nel corso dei decenni, e cioè che quando nel nome del liberalismo si sconvolgeranno i principi del vivere civile, attaccando la Chiesa e le sue proprietà (come succederà in Italia. Saranno soppresse tutte le proprietà degli ordini religiosi, così 57mila persone rimarranno prive di tutti i beni che possedevano. E questo lo si farà nel nome della libertà), è evidente che il processo rivoluzionario non si fermerà alla Chiesa, ma continuerà, andrà oltre, e ci saranno alcuni che, in nome dell'uguaglianza, sottrarranno le proprietà a tutti. Anche a quei borghesi e liberali che le avevano tolte alla Chiesa e se ne erano impadroniti!

Questo processo al papa appare chiarissimo nella sua inevitabilità, perché da certe premesse derivano alcune conseguenze! E quelle conseguenze, e non altre! Per questo il papa, in *Quanta Cura*, scrive: «Per ultimo scopo, col mezzo di sofismi e di vane promesse di più felici condizioni: ingannare, agitare di continue scosse gli operai e le altre persone di basso stato, e adusarle (abituare) a poco a poco a più gravi misfatti, onde valersi poi dell'opera loro per invadere, manomettere, dilapidare le proprietà, prima della Chiesa, e poi di qualsivoglia altro legittimo possessore. Per violare infine tutti i diritti, sia umani che divini. E per questa maniera distruggere il culto divino, annullando ogni ordine della civile società».

E questo – come abbiamo visto dalla storia – i comunismi, dal 1917 fino a tutte le rivoluzioni comuniste che si sono susseguite una dopo l'altra, ci hanno mostrato proprio quello che il papa descriveva già nel 1848. Nella *Nostis et nobiscum* (*Che è possibile trovare al link <http://www.totustuus.biz/users/magistero/p9noscit.htm>* N. d. t.), enciclica che scrive 3 anni dopo, cioè nel 1849, per ribadire ancora con forza i pericoli del socialismo e del comunismo, scrive: «Da quella cospirazione, non è per derivare nel popolo una benché lieve felicità, ma uno spaventoso crescimento di miseria e di calamità. Conciossiacché, non è in potere degli uomini il fondare nuove società e comunanze contrarie alla natural condizione delle cose umane! Per la qual cosa il frutto di queste cospirazioni – ove per isventura prendano piede – non può essere altro se non che, indebolito e crollato fino alle fondamenta l'odierno stato delle pubbliche cose per via di continue e vicendevoli aggressioni, rapine e orribili stragi di fratelli contro fratelli, alcuni pochi, alla fine, arricchitisi delle spoglie di molti, prendano signoreggiare per la rovina di tutti».

E questo è detto nel 1949! Il papa profetizza che alcuni pochi, cioè i capi dei partiti comunisti delle varie nazioni in cui il comunismo si affermerà, organizzeranno delle orribili stragi di fratelli contro fratelli e alla fine spadroneggeranno su tutti, arricchitisi delle spoglie di molti. Ed è proprio quello che è successo! Bresnev ricchissimo! Stalin che, senza nessun limite alla sua fantasia di potere, al suo sentimento di onnipotenza, organizzava perfino “orribili stragi di fratelli contro fratelli”! Pensate che è stata programmata scientemente da Stalin e dalla Russia comunista, la morte per fame della popolazione dell'Ucraina! Qualcosa come 7milioni di persone sono state fatte morire per

fame! E pensate che l'Ucraina era il granaio d'Europa! È stata organizzata ad arte una carestia che ha provocato l'annientamento degli ucraini! Forse questo spiega anche le difficoltà attuali fra l'Ucraina e la Russia. Come sappiamo, infatti, le cattive scelte e gli errori storici hanno delle conseguenze!

E Pio IX lo specifica chiaramente nei suoi documenti: «I poveri finiscono con l'essere completamente schiavizzati, completamente schiacciati!». Basta ricordare che in Unione sovietica e in tutti i paesi comunisti non c'erano i sindacati! Erano fuori legge! E perché? Perché il partito comunista era il partito dei lavoratori! Quindi non era necessaria nessuna organizzazione che andasse contro il partito dei lavoratori! Le stesse cose le vediamo ora in Cina, dove i lavoratori sono praticamente schiavi! In URSS la settimana lavorativa arrivava a 56 ore!

Pensate quindi che grandioso magistero era quello di Pio IX, che profetizza con tanto anticipo e alla lettera, quello che succederà. E ricorda come, se c'è un posto in cui la sorte dei poveri è migliore, è proprio quella in cui i reggitori, le classi dirigenti sono cristiane! «Sappiate inoltre tutti, tutti i fedeli, che i Re e i superiori tutti delle nazioni pagane si abusavano più spesso e più gravemente del loro potere, che non fanno i superiori presso di noi! Quindi (ipoveri) riconoscano di essere debitori alla nostra santissima religione se i principi dei tempi cristiani, timorosi, come li avverte la religione – di quel severissimo giudizio che dovranno dare di sé quelli che comandano, e di quell'eterno supplizio per il quale i grandi sopporteranno grandi tormenti, fan uso coi popoli loro soggetti di un reggimento più equo e più benigno». Sostiene quindi che i responsabili che hanno il timore di Dio fanno leggi più giuste e meno inique per i loro popoli.

In seguito poi il papa invita i vescovi a vegliare sul gregge, a smascherare i disegni delle sette. Invita a fare attenzione al clero, e dice: «Meglio avere un minor numero di ministri, ma buoni». Amministrare quindi il sacramento dell'ordine solo a quelli che si dimostrano degni. Vi è poi un'ultima nota che riguarda se stesso. E il papa dice: Siamo pronti, se necessario a dare la vita stessa!. Così è! Il papa è, in questi 32 anni di pontificato, dominato dalla carità! Il papa è alter Christus! E lo sa, e lo vuole essere! E ringrazia Dio che ha permesso a lui di soffrire per il bene degli italiani, per il bene della popolazione. Un uomo così lucido e insieme così pieno di carità è stato oggetto veramente di una calunnia cinica, che la storiografia cattolica non ha contrastato – a mio giudizio - con la dovuta forza! *(A questo punto il trascrittore però si chiede, quale storia viene insegnata ai nostri preti nei seminari? E i cattolici, come mai – a parte la Pellicciari e alcuni altri – come mai non conoscono la vera storia della Chiesa? Dal cattivo insegnamento della nostra storia, che abbiamo ricevuto deformato, nasce anche quello che l'attuale Papa ha definito come "odio di sé dell'Occidente")*.

Visto il poco tempo che mi rimane, torniamo ai fatti e lasciamo il magistero, nel 1848 scoppia la rivoluzione in tutta Europa, così come in Italia. La Rivoluzione arriva a Roma e si giova all'inizio di quella congiura che è stata fatta con tutte quelle feste... Pensate che nei primi 2 anni di pontificato, tanta era la propaganda in favore di questo papa, che anche la moda femminile era caratterizzata da due colori: il bianco e il giallo, che sono i colori della bandiera dello Stato Pontificio. Quindi da questa euforia, da questa messa in scena della gratitudine al papa, dal viva Pio IX si passa in pochissimo tempo, prima al Viva Pio IX solo (senza cardinali), ad abbasso i neri, abbasso i Gesuiti, e poi al "papa traditore".

Questo dramma il papa lo descrive in una enciclica di 13 anni dopo, del 71, una enciclica che si intitola *Beneficia Dei*. *(Che si può trovare al link*

<http://www.totustuus.biz/users/magistero/p9benefi.htm> *N. d. t.)*. In questa enciclica il papa scrive: «Le congratulazioni e gli applausi, come ricordate, che accolsero gli inizi del nostro pontificato, si trasformarono in breve tempo in ingiurie e assalti, così da costringerci a fuggire da questa nostra direttissima città». Il papa si rifugia quindi a Gaeta, presso Ferdinando II. Gaeta faceva parte del Regno delle due Sicilie.

A questo punto vorrei far capire che cosa significa la conquista di Roma per i rivoluzionari. Per questo mi servo di una citazione di Mazzini, che nel 1832 scrive ai

lettori italiani. Dovete sapere che Mazzini era convinto che la religione abbia come caratteristica quella di dover essere universale. Siccome dalla Riforma in poi la religione cristiana non è più universale, perché è divisa (Mazzini evidentemente non considera gli Ortodossi). Quindi, questa semplice constatazione che il cristianesimo è diviso, serve a Mazzini per decretare la fine del cristianesimo come religione dell'umanità.

Adesso – secondo lui – era il tempo di una nuova religione, davvero universale. È evidente che per formare una religione che nelle idee rivoluzionarie sia davvero universale bisogna prendere possesso di Roma. Perché Roma? Perché Roma è il simbolo stesso dell'universalità (l'universalità imperiale e poi quella cristiana). Se io voglio distruggere il cristianesimo e fondare un nuovo ordine mondiale, un nuovo tipo di universalità, io devo prima distruggere l'universalità che era incarnata dalla cristianità e dal papato.

Questo Mazzini lo dice chiaramente, tanto che scrive: «Ora il papato starà finché non lo rovesci dal seggio ove ei dorme, l'Italia rinata». In Italia sta dunque il nodo della questione europea. Questa è una affermazione molto interessante. Mazzini e i rivoluzionari sostengono che il nodo, il centro della questione europea, e si potrebbe dire della questione mondiale, sta a Roma! E che per “fare nuove tutte le cose”, come è obbiettivo dei rivoluzionari di sempre... Come vedete i rivoluzionari usano la frase di Gesù Cristo. Lui si ha il potere di fare nuove tutte le cose, perché Gesù Cristo è Dio e viene a togliere il peccato dalla terra, riportando la comunione fra il cielo e la terra. Invece i rivoluzionari di tutti i tempi si appropriano di questa caratteristica divina e la attribuiscono a se stessi. Naturalmente il loro far nuove le cose corrisponde a un principio che è chiaro solo a loro stessi. Dando per scontato che quello che è chiaro nella loro testa, sia anche giusto.

Mazzini infatti dice: «Da Roma sola può muovere per la terza volta la parola dell'unità moderna, perché da Roma sola può partire la distruzione assoluta della vecchia unità. (...) La libertà di Roma è la libertà del mondo». Dove è chiaro cosa si intenda per libertà, e quindi perché Pio IX vada contro il liberalismo. Perché il liberalismo è l'affermazione di questo tipo di libertà, che afferma se stessa al posto, e contro, la libertà nella verità, incarnata dalla Chiesa cattolica, apostolica e romana.

Questa visione di Mazzini è condivisa dalla massoneria, che scrive nel Bollettino del Grande Oriente Italiano del 65 questa frase molto indicativa e interessante: «Le nazioni del mondo riconoscevano nell'Italia il diritto di esistere come nazione in quanto che le affidavano l'altissimo ufficio di liberarle dal giogo di Roma cattolica». Come possiamo vedere, qui c'è un progetto dell'intelligenza internazionale delle Società segrete, di servirsi del nazionalismo in Italia per utilizzarlo contro la Chiesa cattolica. È evidente che se io in Italia voglio farmi fautrice del nazionalismo, io devo unificare l'Italia. E per unificarla io devo togliere di mezzo lo Stato della Chiesa. È per questo che tutte le potenze massoniche e liberali del mondo appoggiano con tanto entusiasmo il Risorgimento. Perché finalmente vedevano la morte – non è stato così, ma lo pensavano – del loro nemico mortale, che individuavano nel cattolicesimo.

Così, a Roma si instaura una repubblica che di romano non ha nulla! è governata da Mazzini, che come è noto, non è romano. È genovese. E c'è il braccio di Garibaldi, che è di Nizza. Il ministro della guerra si chiama Mezzana, ma è genovese. Il direttore del giornale Il Monitore romano è diretto da Longaro, che è friulano. Il redattore della Costituzione è Saliceti, che è un napoletano. Quello che ha scritto l'inno italiano, che sta a Roma, si chiama Mameli, ma è genovese.

Perché? Perché a Roma confluiscono tutti i rivoluzionari che hanno consapevolezza di quello che succede. E succede che la lotta alla Chiesa cattolica, cominciata in epoca moderna da Lutero nel Cinquecento, è finalmente arrivata davvero a Roma. Lutero ci aveva provato, ma i protestanti non ci erano riusciti. Ci riescono invece sotto le bandiere del “liberatore” Stato Sabauda di Vittorio Emanuele II.

Ora, quando Pio IX è in esilio, comincia quel tipo di magistero – che io definisco “storico”. Di encicliche storiche – che descrive che cosa succede a Roma. La tanto magnificata Roma “liberata dal giogo pontificio!”. Pio IX racconta fatti. E i racconta

perché è perfettamente consapevole che i fatti non saranno conosciuti dai posteri. Infatti i rivoluzionari non hanno interesse a far conoscere i fatti! Hanno interesse solo a propagandare le parole d'ordine. E le parole d'ordine sono meravigliose! Uguaglianza! Libertà! la Costituzione, la democrazia! Meraviglia di parole!

Ma siccome Pio IX sa che **«la storia - come dirà Leone XIII - è una congiura contro la verità»**, che la storia si trasforma in una congiura contro la verità, Pio IX in tanti scritti descrive che cosa succede nella Roma “liberate” e poi nell'Italia “liberata”. Scriverà encicliche meravigliose, concretissime, da storico! Ripeto, lo fa, e lo fa con un eroismo, con una umiltà, una costanza e una pazienza sante. Lo fa raccontando che cosa succede a Roma nel 49, dopo che è stato dichiarato finito il potere temporale dei papi.

Nella Qui pluribus scrive: «Dicono i rivoluzionari di volere la libertà e la felicità della Chiesa medesima! La libertà e la felicità! Questo dicono!». Certo, in Italia erano tutti cattolici, e non potevano dire che volevano la fine della Chiesa cattolica. Infatti non lo dicevano! Dicevano che volevano la libertà e la felicità della Chiesa! E il papa specifica: «Noi non siamo mossi da alcuna cupidigia di dominio, da alcun desiderio di potere temporale! Mentre la nostra indole e il nostro animo sono in verità alieni da qualsivoglia dominazione!». Questo è un fatto! Ma come dicevo prima Pio IX non può regalare ai liberali e ai nemici della Chiesa un patrimonio che è di tutti i cattolici! Pio IX lo dirà più volte: “Il nostro Stato non ha solo 3milioni di abitanti, ma 200milioni di cattolici in tutto il mondo!”. perché per questi 200milioni di cattolici simbolicamente la loro casa è Roma!

Allora vediamo, nel nome della libertà e della felicità della Chiesa che cosa succede a Roma. Sentiamo quanto dice il papa: «Intanto ognuno vede da quali e quanto gravi ferite nello stesso Stato Pontificio sia ora trafitta l'immacolata sposa di Cristo! Da quali ceppi, da quale vivissima schiavitù venga sempre più oppressa!». Quindi, al contrario di quello che si dice, la Chiesa è oppressa da una vivissima schiavitù! E prosegue: «A chi mai è ignoto esserci persino impedita la comunicazione con Roma? E con quel clero a noi carissimo! Con l'intero episcopato! E con gli altri fedeli di tutto lo Stato pontificio! Tanto che non ci è neppure concesso di inviare e ricevere liberamente lettere. Anche se si riferiscono ad affari ecclesiastici e spirituali». Questa è la tanto decantata libertà di Roma “liberata”!

E ancora: «Occupati i beni, le rendite, le proprietà della Chiesa, spogliati i templi augustissimi dei loro ornamenti, convertite in usi profani le case religiose, le sacre vergini malmenate, sceltissimi e integerrimi ecclesiastici e religiosi crudelmente perseguitati, imprigionati, uccisi, venerandi chiaudissimi vescovi, insignite persino della dignità cardinalizia, barbaramente strappati dal loro gregge e cacciati in carcere! E come questi tenti, enormi misfatti contro la Chiesa, i suoi diritti e la sua libertà, si commettono nello Stato Pontificio». In nome, ricordiamo, della felicità e della libertà della Chiesa.

Se questa è la situazione dei cattolici a Roma, qual è la situazione dei cittadini normali? Scrive Pio IX: «Dissipato, esausto, il tesoro pubblico. Interrotto e quasi estinto il commercio. Gravissime contribuzioni di denaro imposte ai nobili e ad altri. (Cioè, tasse, tasse!). derubati i beni dei privati da coloro che chiamansi capi del popolo e duci di sfrenate milizie! Manomessa la libertà personale di tutti i buoni. Posta all'estremo pericolo la loro tranquillità. La vita stessa sottoposta al pugnale di sicari (La giustizia dei mazziniani...). Ed altri immensi gravissimi mali e calamità da cui senza tregua i cittadini sono grandemente travagliati e atterriti. Questi principalmente sono gli esordi di quella prosperità che i nemici del supremo pontificato annunciano e promettono ai popoli dello Stato Pontificio».

Avevo anche altre testimonianze di parte liberale, come il futuro ministro del Regno di'Italia, Farini, quando scrive nello Stato romano, dall'anno 14 al 50, per descrivere cosa succedeva a Roma durante la Repubblica romana. Scrive: «Fra gli inni di libertà e gli auguri di fratellanza erano violati i domicili, violate le proprietà, qual cittadino nella persona, quale era nella roba, offeso! E le requisizioni dei metalli preziosi divenivano esca aladroncelli, a pretesto a rapinerei!».

Detto questo, per lasciare quel poco di spazio che rimane a voi radioascoltatori, chiudo questa prima parte ponendovi una domanda. Come mai che tutti, ma proprio tutti,

parlano bene e in termini entusiastici – da destra e da sinistra – della Repubblica romana! Come mai? Sarà perché non sono conosciuti i fatti? Perché questo è un problema! È un problema che riguarda noi italiani! Noi italiani abbiamo avuto un momento di unificazione nazionale, che si chiama Risorgimento, che è stato fatto contro di noi, che eravamo tutti cattolici! E questo cambiamento è stato fatto contro di noi! Ma lo vogliamo ammettere! Ma vogliamo fare una ricucitura della storia nazionale! Cioè, ci vogliamo ricollegare a tutti quei secoli, quei 1500 anni dell'Italia cristiana? Secoli disprezzati dalla storiografia liberale. E anche cattolica, purtroppo, del Novecento. Vogliamo sanare questa ferita? Per ricominciare avendo una maggiore consapevolezza di noi, e non disprezzo di noi! Perché se noi disprezziamo quei 1500 anni di cattolicesimo, come sono stati disprezzati durante il liberalismo, durante il Risorgimento, e come sono disprezzati oggi, fra due anni magnificheremo di nuovo il Risorgimento con un fiume di soldi pubblici! Ma vogliamo ricordare i fatti? Ricordare cosa è stato questo Risorgimento per superare le ferite profonde, le ingiustizie profonde che sono state fatte, e che non si superano se non si ammettono per quello che sono state?

Un ascoltatore chiede come mai ora non si condanni più la massoneria, visto che anche ora esiste anche all'interno degli ambienti ecclesiali.

Pellicciari – Non è vero! L'ultima fortissima condanna alla massoneria è stata fatta dall'allora Prefetto del Santo Uffizio, oggi papa Benedetto XVI, nella dichiarazione sulla massoneria, che ribadisce tutte le condanne che nei secoli sono state emesse dai papi.

Un'altra ascoltatrice denuncia il fatto che le forze anticattoliche contrarie al papa sono ancora molto attive. E ha paura che nell'ambiente cattolico ci sia troppa fiducia verso certi personaggi che apparentemente difendono la Chiesa e la cultura cattolica, ma lo fanno soltanto a scopi politici e opportunistici. Poi magari, al momento opportuno, ci punteranno il pugnale contro. Quindi la necessità di agganciarsi a persone di vera fede.

Pellicciari – Lei ha fatto un discorso un po' fumoso, non facendo nomi. Io da storica posso ricorrere a un proverbio: "Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio". In che senso? Nel senso che, per esempio, Don Bosco diceva che "la storia si riassume nella guerra che Satana fa contro Cristo". E io credo che sia vero! Così Agostino prima di Don Bosco, in quell'opera mirabile che è "La città di Dio", descrive la vicenda umana come il frutto di una eterna lotta fra quelli che combattono affermando se stessi contro Dio, e quelli che combattono immolando se stessi a favore di Dio. Questa è la storia, a mio modo di vedere! Certamente bisogna essere consapevoli che è così!

Ascoltatore – Buon giorno dottoressa. Senta, io ho sentito le ultime battute e ho capito, forse errando, che il Risorgimento è stato un fatto negativo, falso, da cancellare, perché ci sono stati dei grossi errori, il disprezzo della proprietà e dell'individuo, contro i 1500 anni della nostra civiltà cattolica, eccetera, eccetera. Però bisogna anche dire se ci sono stati degli errori nella attuazione del Risorgimento, che è un fatto, per me, positivo, sul piano politico. Menomale che c'è stato! E bisogna dire che ci sono stati tantissimi errori nei 1500 anni di storia cattolica. Purtroppo, lo sappiamo tutti!

Pellicciari – La ringrazio! È chiarissimo quello che lei dice. Innanzitutto io le faccio notare che lei stava cercando di farmi una lezione a partire dal fatto che non ha ascoltato la trasmissione. E parlando degli errori che la Chiesa ha fatto nei 1500 anni precedenti. Ecco, questo modo di parlare così generico, che prescinde dalle fonti concrete, in questo caso dall'analisi puntuale che io ho fatto, **dei fatti** successi, delle posizioni concrete che il papa ha avuto, così come delle posizioni concrete che gli avversari del papa hanno avuto. Questo modo di fare storia, a mio modo di vedere, è un modo di fare propaganda e ideologia, e questo io, per quello che posso, lo combatto! Questo fare storia sul sentito dire, sulla leggenda che viene ribadita.

Allora, non c'è dubbio che oggi come oggi l'unità italiana – lo dicono anche i papi. Lo ha detto tante volte Giovanni Paolo II e lo ribadisce Benedetto XVI – sia un bene di cui fruiamo tutti. Non c'è dubbio! Io dico solo che questa unità – che è un bene, e che lo stesso Pio IX voleva in forme diverse, non anticattolice ovviamente! Pio IX era favorevole! Purtroppo non ho avuto il tempo di trattare questo tema. Pio IX era favorevole come tutta

la Chiesa, a una Lega federale! A una lega difensiva federale fra tutti gli stati italiani, che partissi da una unione doganale, così come ha fatto la Germania.

Certamente, dico, l'unità d'Italia è un bene prezioso! D'altronde l'Italia, anche se politicamente divisa, è stata sempre unita dalla lingua e dalla cultura e dalla tradizione religiosa. Quindi, che sia unita anche politicamente nel momento in cui affrontiamo il mondo e l'Europa, dove si stanno affermando con molta forza posizioni estreme anticristiane: rispetto alla vita, i progetti per l'eutanasia, i progetti per la fecondazione artificiale di tutti i tipi, l'affermazione dei 5 generi e non dei due sessi, e compagnia cantando. *(A proposito di eutanasia, proprio questa mattina - 22 gennaio 2009 - a Radio Radicale venivano trasmesse le interviste ai partecipanti alla fiaccolata radicale di a Lecco, di fronte alla clinica dove è ricoverata Eluana Englaro. Bene, bisognava sentire il livore nei confronti del ministro Sacconi e verso il Vaticano, secondo gli intervistati colpevoli di disprezzo della vita umana e di tortura di un ammalato. Anche cattolici, utili alla loro causa, dicevano le stesse cose. Uno ha affermato pure che siamo vicini a una nuova Porta Pia per "liberare" ancora una volta l'Italia da quel cancro oscurantista. Come vediamo non si può essere neutrali e non ci si può permettere l'ignoranza della nostra storia. Noi cattolici sappiamo che il Signore Gesù ha vinto il mondo, ma non possiamo non fare la nostra parte, visto che gli altri la fanno, eccome! N. d. t.).*

Da questo punto di vista è chiaro che noi italiani siamo una forza se siamo uniti! Anche una forza da far valere rispetto agli altri! Certamente che l'unità è un bene! Ma è stato un male, un grandissimo male, aver fatto questa unità contro gli italiani, contro la Chiesa! Perché il Risorgimento è profondamente antitaliano! E questo non è un bene!

Ringrazio gli ascoltatori dell'attenzione e do appuntamento al terzo lunedì del prossimo mese.